CAMERA DEI DEPUTATI N. 1199

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

POLI BORTONE, LOSURDO

Norme per la tutela delle aree agricole esistenti nei centri urbani

Presentata il 24 maggio 1996

ONOREVOLI COLLEGHI ! — La proposta di legge che presentiamo alla vostra valutazione, e, ci auguriamo, alla vostra approvazione, è nata da una constatazione che chiamiamo anche voi a fare: nei centri urbani il rapporto tra cementificazione territoriale e cittadini è schiacciante e le residue aree di verde, esclusi i parchi pubblici, hanno reso l'ambiente delle città italiane invivibile.

L'Italia, purtroppo, vanta un triste primato in Europa, essendo agli ultimi posti per quanto riguarda il rapporto tra verde ed abitante. Ed appunto ai parchi pubblici – quando ci sono – bisogna ricorrere per tentare almeno un minimo di riequilibrio del rapporto tra popolazione e verde urbano.

Ma il tessuto dei parchi pubblici urbani, molto rari ed esigui, è caratterizzato da un verde concentrato e non diffuso, non fruibile da tutti, a volte collocato nella periferia o in aree urbane inaccessibili, per la distanza, per il traffico caotico, per la carenza di mezzi pubblici, da parte dei più.

Restano, invece, nelle piccole ma anche nelle grandi città, ed ogni giorno diminuiscono – preda della cementificazione pubblica e privata abusiva, e non – residuali aree agricole.

Per i proprietari e per i conduttori di fondi è sempre più difficile resistere alla tentazione di abbandonare la coltivazione di questi fazzoletti di terra, per costruirvi direttamente o cederne la proprietà a vantaggio della speculazione privata in costante agguato per le potenziali rendite di posizione che è possibile trarne, anche grazie all'assurdo rincorrersi dei condoni edilizi. Sono continue poi le occupazioni

temporanee e gli espropri per pubblica utilità relativi ad opere che hanno contribuito in misura notevolissima a dipingere di grigio il marginale tessuto verde che i centri urbani offrivano.

D'altra parte, obiettivamente, la commercializzazione dei prodotti agricoli ed il reddito derivante dalla coltivazione dei fondi sono notoriamente colpiti da spese di produzione ed imposte tali da renderli molto inferiori a quelli offerti da altri comparti produttivi. Infine, anche il verde agricolo urbano appartiene alla memoria storica delle nostre città ed in quanto tale va difeso per non cancellarne le residue, deboli tracce, sopravvissute miracolosamente alla marea della cementificazione.

Siamo partiti da queste considerazioni, ed in particolare dalla consapevolezza che il permanere delle aree agricole nelle città offrirebbe un contributo significativo al riequilibrio del rapporto tra verde ed abitante, per formulare una proposta forse dirompente rispetto alle tendenze in atto, che vedono queste aree destinate, sembra, a scomparire progressivamente per cedere il passo all'impetuoso torrente della cementificazione, avvalentesi di un articolato che, pur nella sua incisività, ha dalla sua, a noi sembra, il pregio « rivoluzionario » della brevità e della chiarezza. Si tratta di un unico articolo con il quale viene imposto a tali aree il vincolo assoluto di destinazione esclusivamente agricola, il divieto di assoggettabilità ad occupazioni ed espropri – salvo che questi siano finalizzati alla realizzazione di parchi pubblici – la esenzione da imposte, anche di successione e, qualora le aree siano coltivate, altresì la esenzione fiscale della commercializzazione dei relativi prodotti e del relativo reddito agricolo.

Crediamo, colleghi deputati, che la introduzione di queste norme nel nostro ordinamento possa servire non solo ad impedire gli ampi fenomeni speculativi in atto in danno delle aree agricole residuali nei centri abitati ma anche a valorizzarne la proprietà, non essendo punitive ma anzi idonee a stimolare la coltivazione e la produzione agricola con le previste esenzioni fiscali. Così da poter, con il vincolo di destinazione e con la incentivazione alla produzione agricola, assicurare il mantenimento di un rapporto ambientale più equilibrato, nei centri urbani, tra la quota di verde e la popolazione residente.

Confidiamo perciò nel vostro assenso alla nostra iniziativa legislativa che riproduce quelle già proposte nella XI (A.C. n.1093) e nella XII legislatura (A.C. n. 369).

PROPOSTA DI LEGGE

—

ART. 1.

1. Le aree agricole, ancorché non coltivate, esistenti all'interno dei centri urbani, non possono essere destinate ad usi diversi e non sono assoggettabili ad occupazione, ancorché temporanea, per motivi di urgenza né ad esproprio per motivi di pubblica utilità, a meno che siano finalizzati alla istituzione di un parco pubblico.

2. Qualora le aree di cui al comma 1 siano coltivate, la loro proprietà ed il loro possesso sono esenti da qualunque imposta, anche nel caso di trasferimento per successione o per atto tra vivi.

3. La vendita e l'acquisto dei prodotti ed i redditi agricoli derivanti dalla coltivazione delle aree di cui al comma 1 sono altresì esenti da qualunque imposta.

DDL13-1199
Lire 500